Tutta la straordinaria magia dell'America anteguerra

DI EDUARDO GROTTANELLI DE'SANTI

Interamente dedicata alle arti decorative e industriali americane, American Design and Art si occupa in modo particolare di importare dagli USA gli oggetti più rappresentativi degli anni '30 e '40. Non solo Juke Box, slot machine, vending machine e tutte quelle meravigliose macchine che videro la luce e il successo negli USA tra le due guerre, ma anche mobili ed oggetti dei più importanti designer americani dell'epoca.

Incontrare Paolo De Angelis nello show-room di American Design and Art a Lugano, nello storico Palazzo Gargantini, è una esperienza davvero unica, sia per la bellezza degli oggetti e degli arredi che ci circonda, che per il piacere di parlare - e imparare cose nuove - da una persona che è ancora profondamente innamorata del proprio lavoro. E che gli oggetti, ben prima di proporli ad un pubblico di qualificati estimatori, li ha ricercati girando per il mondo, li ha restaurati personalmente pezzo dopo pezzo, ne conosce ogni dettaglio della storia e della produzione, e, in definitiva, è disposto a privarsene solo quando è sicuro che finiranno nelle mani di qualcuno capace di apprezzarne l'intrinseco valore con il cuore e con la testa, ma anche con i sensi, a cominciare dal tatto indispensabile per cogliere appieno i messaggi che ci vengono dalle forme e dalla materia.

Partiamo da una necessaria premessa. Perché un così forte interesse per il Déco?

«Art Déco è il termine che viene utilizzato per indicare lo stile di moda in Francia (e poi nel resto d'Europa e negli Stati Uniti) tra le due guerre, a cavallo dei ruggenti Anni Venti e Trenta; il nome deriva dalla celebre Exposition Internationale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes tenutasi a Parigi nel 1925. Lo stile Déco è dunque il manifesto del clima ottimista e spumeggiante in cui si sviluppa. Il Déco può essere semplicemente collocato nello spazio di tempo compreso tra le due guerre. È uno stile totale che coinvolge non solo l'architettura e l'arredamento, ma anche la grafica, le arti decorative (gioielli e ceramiche), la moda. Il contesto in cui si diffonde è una società ricca, sedotta dalla velocità, dalla musica jazz, dai film hollywoodiani, dai fasti dei balletti russi. A differenza di altri movimenti, non ha avuto un fondatore, è uno stile nato per soddisfare i capricci dei consumatori.

Gli arredi Déco sono lussuosi, progettati e costruiti ispirandosi alle raffinate tecniche costruttive del XVIII secolo, ma utilizzando materiali insoliti, sono mobili in grado di dare vita ad ambienti adatti ai nuovi ricchi che vogliono vivere "alla grande". Gli spazi arredati risultano esotici, multicolori, vistosi, coinvolgenti e originali».

Corsi e ricorsi, nella storia come nel gusto e negli stili di vita. Il Déco è simbolo di lusso e rigore, di preziosità e linee pure, di gusto e raffinatezza. Dall'architettura alla moda, un insieme dal fascino inconfondibile. Ma il pubblico è pronto per riscoprire ed apprezzare questo stile?

«In Italia, e spero anche in Ticino, ci stiamo allineando al gusto che, in altri paesi d'Europa e negli Stati Uniti, è stato apprezzato fin dalla sua nascita. Tuttavia siamo ancora lontani dall'aver raggiunto l'apice del fenomeno di ritorno del Déco, anche in termini di valore di mercato nonostante le grandi case d'aste vendano mobili e oggetti di questo periodo a prezzi da record. Chi ha segnato fortemente "l'onda trendy del Déco" sono gli stilisti di moda, sempre molto sensibili al fascino del particolare. Arredando le loro case e mettendole a disposizione dei mezzi di comunicazione specializzati per la realizzazione di servizi fotografici, hanno divulgato e riportato il gusto Déco agli altari del "bello"».

Negli U.S.A. la premiazione degli Oscar (la quintessenza dell'iconografia Machine Age) avviene in un monumento dell'Art Deco, il Pantages Theater e la stessa Barbara Streisand arredò la sua abitazione con mobili Streamline e come lei molti altri divi».

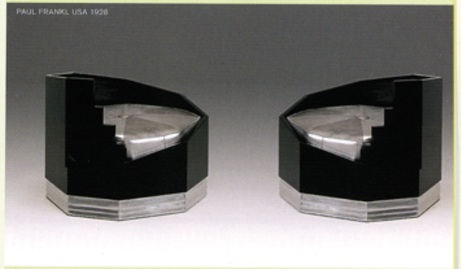
La sua ricerca si è orientata verso quella che è stata l'applicazione negli Stati Uniti dell'Art Déco al mobile e agli altri complementi d'arredo...

«Possiamo dire che in oltre trent'anni di lavoro ho cercato di offrire una visione completa degli stili di quel periodo animato da una nascente potenza industriale e tecnologica. Tutti oggetti diversissimi tra loro, ma con un comune denominatore, la straordinaria magia dell'America prima della seconda guerra mondiale. Sono sempre rimasto affascinato da questi archetipi del design contemporaneo.

Infatti il concetto di dare una certa linea estetica ai mobili funzionali nasce negli anni Venti in America e si avvale del contributo di designer del calibro di Norman Bel Geddes, Donald Deskey, Gilbert Rohde e Walter Dorwing Teague. A Donald Deskey in particolare si devono le basi di quello che sarà ben presto lo Stile Streamline, la sperimentazione cioè di nuovi materiali come il sughero, la formica, l'alluminio e le prime applicazioni del metallo cromato da giocare in contrasto con raffinate essenze come l'ebano abbinato all'eleganza dell'ottone».

Questi concetti si applicano anche ad oggetti di uso domestico...

«Certamente. Questa modernizzazione passa soprattutto attraverso mobili ed oggetti di uso quotidiano le cui caratteristiche saranno sempre le stesse: pratico, comodo, conveniente, duraturo ed è così che vennero pubblicizzati i prodotti della



PAUL FRANKL USA 1928

"Machine Art" come elettrodomestici, casalinghi, macchine per scrivere e anche accessori per laboratori industriali.

Ma la passione di chi ha passato la vita a ricercare oggetti con certe caratteristiche non conosce limiti o rigide ripartizioni. Ed è così che in tanti anni mi sono occupato di mobili, ma anche di Juke Box, di erogatori di benzina o di macchine per la distribuzione di merce varia. Ma ho anche riscoperto, per fare solo un esempio, tutta una serie di borsette in plastica che possono davvero essere considerate le antesignane dell'attuale produzione industriale, oppure dei dischi in vinile illustrati che rappresentano un'assoluta rarità.

Insomma per me un oggetto per essere interessante deve esprimere tutto il lavoro che c'è dietro in termini di utilizzo dei materiali, studio delle forme, applicazioni di originali soluzioni tecnologiche e funzionali in rapporto al periodo in cui è stato realizzato».

La sua notorietà è legata anche al fatto di essere probabilmente il maggiore esperto non solo italiano in materia di Juke Box.

Non a caso ha firmato insieme a sua moglie Elisabetta un libro unico nel suo genere "Juke Boxes", con quattro

TAVOLINO DA TRENO "UNION PACIFIC", USA 1936

introduzioni di altrettanti personaggi che hanno in casa naturalmente, un Juke Box: Renzo Arbore, Roberto D' Agostino, Ugo Nespolo e Antonio Ricci...

«In effetti quello per i Juke Box è un amore che non è mai finito. Piuttosto sono divenuti molto rari i pezzi davvero originali ancora disponibili sul mercato, che per quanto mi riguarda devono avere alcune ben precise caratteristiche. Devono essere completamente originali e non aver mai lasciato il paese di origine, gli Stati Uniti, in modo da poter eseguire un accurato restauro conservativo e ottenere così un perfetto funzionamento e uno splendido suono come in origine. Perché il mio grande divertimento, prima ancora dell'entrare in contatto con altri appassionati come me o collezionisti di simili oggetti, consiste proprio nell'effettuare in prima persona tutti i necessari restauri e collaudi.

Così, per far solo un esempio, il Wurlitzer 1015 il pezzo più caratteristico e definitivo creato dalla casa produttrice più nota di Juke Box, è un modello nato nel 1946 ed è un mito per i collezionisti, lanciato dallo slogan "Wurlitzer is Juke Box!": un caleidoscopio di colori, dal giallo al verde al rosso all'arancione, simbolo di speranza, di allegria e di ricostruzione dopo gli orrori della guerra. Ideato da Fuller, che insieme a Miller della Seeburg dal 1938 rivoluzionarono il design dei Juke Box con l'introduzione della plastica, il Wurlitzer 1015, prodotto in 56.242 esemplari, rappresenta il simbolo dell'American Way of Life. Arrivati in Italia solo tardivamente, all'inizio degli anni Cinquanta, in America i Juke Box avevano avuto la loro vita già fra gli anni Trenta e Quaranta. Il primo Wurlitzer nacque nel 1933, col nome di Debutante, e assomigliava molto di più a un cassettone. La fase pionieristica è superata fra il 1933 e il 1938, a opera dei quattro maggiori produttori: Wurlitzer, Rock-Ola, Seeburg e AMI. Nasce così il prototipo di Juke Box ormai entrato a far parte dell'immaginario collettivo: meccanismi interni ben visibili, fregi nichelati, luci fosforescenti e profluvio di materiali plastici traslucidi ideati da Miller e Fuller».

Chi sono i collezionisti di Juke Box?

«Più che di veri e propri collezionisti, nel senso di persone che hanno raccolto e conservano decine di questi oggetti, parlerei di appassionati che dispongono di alcuni pezzi, magari uno in ogni stanza. In generale, i collezionisti si dividono fra gli amanti del primo periodo 1938-48 del Juke Boxe, con struttura impiallacciata con legni pregiati ed effetti rutilanti, di fatto gli amanti dei primi Wurlitzer, e coloro che preferiscono il secondo periodo, quello tra il 1948 e il 1958, dominato dai modelli della Seeburg e della Ami. Il Juke Box cambia faccia, verso una progressiva semplificazione formale: meno fantasmagorico l'impiego di luci, ma soprattutto un dominio incontrastato del metallo nella struttura, con inserti di plastica color pastello. Tuttavia la divisione in periodi può essere fatta anche secondo un diverso criterio: negli anni 1938-48 (considerata l'epoca d'oro del Juke Box) si hanno modelli a 78 giri, tra 1950-60 compaiono i modelli a 45 giri. Da un punto di vista estetico, dopo gli anni '60 i Juke Box perdono il fascino del design e pertanto sono meno ambiti dai collezionisti. Il fine era infatti renderli sempre più semplici per

NORMAN BEL GEDDES, USA 1932

l'uso e la manutenzione nei locali. Anche il suono prodotto risulta profondamente diverso. Più semplicemente, i nostri clienti amano introdurre un Juke Box nell'arredamento della loro abitazione esattamente come si integra comunemente un impianto hi-fi , uno schermo al plasma o una scultura».

Come si fa a valutare lo stato e di conseguenza il prezzo di un Juke Box?

«Anzitutto il Juke Box deve essere il più possibile costituito da parti originali: il legno dell'impiallacciatura, se si tratta di un modello degli anni 1938-48; i fregi nichelati, la gettoniera, che non deve essere stata rimossa o sostituita; l'impianto di amplificazione, completo e non sostituito da sistemi più moderni, poiché il suono originale era di altissima qualità.

È chiaro quindi che il problema più difficile nel collezionismo di Juke Box è il reperimento di esemplari integri e originali. A questo si può ovviare acquistando da antiquari e restauratori di fiducia, ma anche avendo delle nozioni di base: per esempio, i modelli a 78 giri in Europa non arrivarono mai, se non in casi sporadici; in Italia inoltre non esisteva un'importazione parallela di parti di ricambio, perciò un Juke Box a 78 giri "originale" andrà cercato negli USA. Difficile inoltre reperire esemplari, soprattutto se a 78 giri, in buone condizioni, poiché una volta superati da nuovi modelli, trasmigrarono verso i paesi più poveri dell'America Centrale e Meridionale.

Qui vennero recuperati e restaurati con pezzi non originali e soprattutto venne sostituita la gettoniera originale, funzionante con 5, 10 o 25 centesimi. I miei modelli funzionano tutti solo con monetine frazioni di dollaro».

AMERICAN DESIGN AND ART IN VIA MARCONI 4 A LUGANO
È APERTA DAL GIOVEDÌ AL SABATO O SU APPUNTAMENTO
TELEFONICO AL NO. +41 (0)91 922 51 42